



UN NUOVO PIANO PARTICOLAREGGIATO PER CITTÀ ALTA

Considerazioni sulle Linee guida per la elaborazione del Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale

PRESENTAZIONE

L'Amministrazione Comunale sta elaborando un nuovo Piano Particolareggiato per Città Alta e Borgo Canale.

Il Piano è redatto dagli Uffici Tecnici Comunali nelle figure dell'Arch. Della Mea e dell'Ing. Finazzi con l'alta consulenza del Prof. Crotti, di altri professionisti del Politecnico di Milano oltre che da un gruppo di giovani architetti locali quali collaboratori esterni.

L'Associazione, come in passato, considerando l'importanza di questo strumento urbanistico per Città Alta e l'intorno urbano e territoriale, ritiene indispensabile offrire alla cittadinanza una sintesi del Piano. (*)

Ciò allo scopo di informare tutti sulle prospettive che nei prossimi giorni si apriranno e quindi raccogliere ogni possibile contributo che possa tradursi in una propria posizione da presentare al "Tavolo di confronto", esplicitamente sollecitato dal Gruppo di progettazione del PPRC e organizzato dall'Amministrazione Comunale.

È proprio dall'approfondimento dei principi fondamentali del nuovo PPRC che l'Associazione deve muovere l'approccio al nuovo strumento urbanistico, apportando conoscenze e valori derivanti dal vissuto quotidiano e dalle numerose esperienze che hanno caratterizzato, nel corso degli anni, la propria attività, per verificare la pertinenza delle proposte operative, suggerendo, in qualche caso, ulteriori più dettagliate proposte e specificazioni.

L'Associazione apprezza sostanzialmente l'impostazione metodologica e la filosofia del Piano delineato. Ritiene tuttavia che gli aspetti problematici riguarderanno la realizzazione di queste linee progettuali: poiché infatti il risultato sarà in funzione del convergere del lavoro dei progettisti, degli amministratori, delle associazioni e dei cittadini tutti e del grado di capacità di tutti nel valorizzare e nel dare la giusta valenza al contesto storico di Città Alta.

Augusto Benvenuto

(*) Il testo completo del Piano è disponibile presso l'Associazione e la Circoscrizione n°3.

CHE COS'È UN PIANO PARTICOLAREGGIATO

È definito Piano Particolareggiato di Recupero (PPR) uno strumento urbanistico di carattere esecutivo che attua le previsioni dello strumento urbanistico programmatico (PIANO REGOLATORE GENERALE); la specificazione delle scelte di piano viene finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente considerato come recupero tecnico, ambientale, sociale.

I PIANI PARTICOLAREGGIATI DI CITTÀ ALTA

I piani particolareggiati di Città Alta, campo di verifica quanto mai significativo delle sperimentazioni urbanistiche in materia di centri storici:

- il piano di prima generazione, redatto da Luigi Angelini, in vigore dal 1934 al 1950, definito di "risanamento";
- quello di seconda generazione, redatto da Sandro Angelini, in vigore dal 1974 al 1980, definito di "restauro conservativo";
- quelli di terza generazione, tra cui l'attuale, definito "di recupero", tre atteggiamenti diversi della cultura architettonica nei confronti della città storica.

Il documento si articola in tre parti: la prima sviluppa gli indirizzi strategici del Piano (le linee guida); la seconda descrive le indagini conoscitive, gli strumenti e la metodologia utilizzati per comprendere la realtà del territorio di riferimento; la terza specifica il sistema informatico territoriale messo in atto per il Piano.

UN PIANO APERTO

La premessa enunciata dai relatori muove dalla necessità di dotarsi di uno strumento urbanistico flessibile definito come "Piano Aperto" e come "Modello interattivo- incrementale": quindi un piano non bloccato, bensì aperto a possibili aggiustamenti di rotta, grazie anche all'impiego di tecnologie informatiche aggiornabili, a fronte della constatazione di una continua e veloce modificazione dell'abitato storico, dei modelli culturali, dei comportamenti sociali oltre che di mutate esigenze funzionali.

LA FILOSOFIA DEL PIANO

Due sono i concetti fondativi:

Ritenere Città Alta come possibile centro culturale, turistico, educativo, universitario e direzionale di maggior pregio, capace di animare le attività sociali dell'intero territorio comprensoriale.

Ne emerge la necessità di un punto di vista ampio, rivolto a riconoscere le correlazioni territoriali alle diverse scale: Città Alta è luogo in cui convivono nell'epoca attuale diverse funzioni (residenza, turismo, università, musei, ecc.); ad ognuna di esse deve essere dato il giusto peso in relazione all'ambito territoriale di riferimento, con particolare attenzione alla scala del Parco Territoriale dei Colli di Bergamo.

All'interno di un sistema multipolare (regionale, nazionale e internazionale), Città Alta deve sviluppare quei "fattori differenziali", quegli elementi di valore che la rendono unica; questi fattori ne rappresentano la vera originalità e pertanto vanno tutelati, giustamente dimensionati in quanto irripetibili.

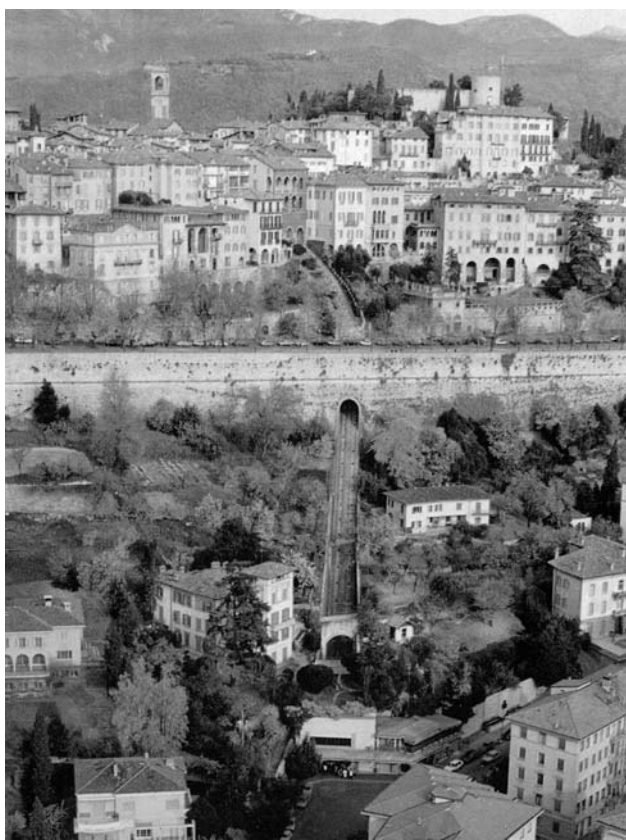


Foto tratta da: Pino Capellini, 'La Funicolare di Bergamo Alta' - Bergamo 1988

Ritenere Città Alta luogo di successive modificazioni storiche, di stratificazioni multiple dove l'artificio architettonico è l'elemento di valore, attraverso l'incessante dialettica delle parti persistenti e variabili, delle sostituzioni e delle aggiunte.

Non è dunque più sufficiente dichiararsi a favore di una generica difesa di tutto il tessuto storico; si evidenzia la necessità di definire ciò che deve rimanere inalterato (la maggior parte del contesto ovviamente) e ciò che invece necessita di trasformazioni.

Anziché lavorare sulle persistenze bisogna agire sulle variabilità, discontinuità ed eterogeneità dei fenomeni insediativi, lavorando cioè sulle parti deboli e non ben strutturate, frutto dei cambiamenti recenti legati al nuovo modo di vivere; bisogna programmare le future possibili, e in alcuni casi necessarie, trasformazioni.

COME RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DEL PIANO

LE INDAGINI SUL PATRIMONIO STORICO E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Le indagini sul patrimonio insediativo storico non devono essere disgiunte, sotto il profilo metodologico e operativo, dalle procedure di pianificazione urbanistica; ciò sta a significare che le analisi svolte non devono limitarsi ad una schedatura, pur completa, dei manufatti storici, bensì essere un supporto a completamento di un'idea di piano dove la qualità dello spazio complessivo (non dei singoli edifici) nei suoi aspetti fisico-ambientali, socio-culturali, tecnico-realizzativi sia il "luogo" comune all'indagine ed alla pianificazione.

LA CORRELAZIONE TRA IL CENTRO STORICO E LA PERIFERIA URBANA

Il riconoscimento delle differenze qualitative su cui si fondano gli strati dell'abitato storico e la capacità di interpretarle in forma complessiva e coordinata nel rapporto tra parte e insieme urbano sono alla base di una corretta pianificazione dei centri storici; è necessario recuperare relazioni tra centri storici, città moderna e periferie urbane diffuse per ridefinire il ruolo dei nuclei antichi nell'ambito dei nuovi sistemi insediativi.

CONSERVAZIONE, INTEGRAZIONE E POSSIBILE INNOVAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO

Al termine "recupero" dobbiamo attribuire un nuovo significato: saper rendere simultaneamente attivi i presupposti per la conservazione, l'integrazione e l'innovazione del patrimonio insediativo.

LA VALORIZZAZIONE "ATTIVA" DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO

La tutela e la valorizzazione attive del patrimonio insediativo sono gli obiettivi fondamentali del Piano e pertanto si deve rifuggire sia dalla tentazione di "musealizzare" che, all'opposto, a quella di "rigenerare" i centri storici.

LE REGOLE DELLA TRASFORMAZIONE

Il patrimonio insediativo è il risultato della stratificazione storica del contesto urbano nelle sue componenti fisiche, culturali e tecniche; in altre parole: dalla lettura delle stratificazioni storiche emergono le regole della trasformazione.

METODI E STRUMENTI INFORMATIVI

IL METODO E LA PIATTAFORMA INFORMATICA

In merito al metodo si precisa l'intenzione di sviluppare analisi dell'abitato storico per sistemi: fisico-ambientale, socio-culturale e tecnico-realizzativo, sempre nell'ottica di una conoscenza analitica degli strati del contesto locale in relazione alle variazioni del quadro di riferimento complessivo. A queste analisi si perviene tramite una piattaforma informatica che elabora informazioni, documenti, inventari tratti da diverse fonti: topografiche (fotogrammetria e dati del Catasto), estimative (dati censuari, fondiari, anagrafici) iconografiche (inventari dei Beni Culturali, raccolte degli archivi comunali).

Per quanto concerne gli strumenti si parla di una tecnologia interattiva formante un osservatorio virtuale del sistema insediativo, dedicato a conoscere il ruolo territoriale, le relazioni locali, i depositi materici e documentali, l'immagine percepita del centro storico (raccolta di tutti i documenti e le banche dati presenti negli archivi cittadini).

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

Una parte specifica delle linee guida del Piano viene riservata al tema dell'accessibilità, mobilità, relazioni, precisando che la soluzione di queste tematiche è fondata su una corretta individuazione delle utenze e delle caratteristiche spaziali dei luoghi, sempre nel rapporto tra il centro storico e l'intorno, sia locale che alla grande scala.

In base alle diverse utenze (residenti, operatori economici, studenti, turisti...) il PPRC offrirà una gamma articolata di risposte, determinata sulla base di quattro principi fondativi: **appropriatezza**, cioè le soluzioni devono essere adattate ai bisogni dell'utenza, alle caratteristiche dei luoghi e ai costi economici; **integrazione**, vale a dire che le nuove soluzioni devono inserirsi in modo armonico nel sistema già esistente; **modularietà**, cioè le soluzioni devono poter essere duplicate in luoghi diversi, anche in tempi diversi; **consapevolezza**, cioè essere coscienti che l'accedere a Città Alta è un evento significativo e come tale dovrà rimanere.

IL RAPPORTO DIALETTICO TRA IL NUOVO PPRC ED IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Infine vengono definiti dei principi a completamento di quelli trattati precedentemente ed in particolare si precisa l'intenzione di un rapporto dialettico, cioè una sintonia, con lo strumento urbanistico generale, la definizione di un perimetro del PPRC differenziato alle diverse scale di riferimento e soprattutto al ruolo "alto" (per funzioni insediative o insediabili) che a Città Alta viene attribuito.

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO PER CITTÀ ALTA: A CHE PUNTO SIAMO?

Dopo la predisposizione delle "Linee guida per l'impostazione del PPRCA", il gruppo dei progettisti incaricati ha sviluppato rapporti e confronti con istituzioni, enti, associazioni di settore e categoria quali portatori di istanze ed interessi direttamente collegati con l'ambito oggetto di studio.

Il fine di questa seconda fase del lavoro è stato duplice: da un lato la lettura dello stato di fatto e dall'altro l'identificazione delle principali trasformazioni in atto.

Il confronto con queste strutture oltre ad aver evidenziato la situazione di fatto e le principali esigenze, ha dall'altro indicato alcune particolari coerenze da rispettare nell'espressione delle scelte di Piano.

Dagli incontri effettuati con l'Assessore competente unitamente ai tecnici incaricati della stesura del progetto, appare evidente una buona coesione di intenti ed il lavoro sembra proseguire nella giusta direzione; l'unico problema potrebbe derivare dall'operato estemporaneo di altri assessori, i quali, in alcuni casi, hanno promosso iniziative senza nemmeno consultare preventivamente coloro che sui temi di Città Alta stavano lavorando.

Come Associazione abbiamo ritenuto di condividere le linee guida tracciate per il nuovo PPRCA e vorremmo dare il nostro contributo fornendo richieste e avanzando proposte in merito a quei problemi che da anni conosciamo e viviamo quotidianamente.



Il complesso del Carmine

Nello specifico proponiamo:

1) il recupero ad uso urbano del complesso del Carmine; tale struttura come del resto tutti i Contenitori Storici esistenti devono sottostare ad una filosofia d'intervento di carattere cittadino e non solo legato alle problematiche di Città Alta. Riteniamo che il compito del PPRCA sia quello di individuare la giusta destinazione anche in rapporto alle qualità architettoniche dei singoli manufatti.

2) l'effettuazione di una politica di residenzialità per i ceti minori tramite l'ottimizzazione degli edifici pubblici esistenti e con l'acquisizione diretta di immobili da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con la stipula di contratti di locazione con i privati.

3) una localizzazione dell'Orto Botanico in un luogo che presenti caratteristiche ambientali e dimensionali idonee alle necessità espresse: la sede di Valmarina, in stretto rapporto con le politiche del Parco dei Colli potrebbe essere la scelta migliore. A tal proposito si auspica l'acquisizione da parte del Parco e/o del Comune delle aree verdi attorno al complesso monastico.

4) il recupero ad uso sociale, culturale e in eventuali casi anche residenziale degli spazi dismessi dall'Università; il decentramento della didattica di massa, ferme restando alcune funzionalità direzionali ed una facoltà umanistica in Città Alta, verso la piana è sicuramente una scelta corretta purché sostenuta da un disegno organico complessivo alla scala urbana.

5) una verifica delle reali necessità, in termini di spazi, degli istituti religiosi; tale operazione potrebbe evidenziare un surplus di attrezzature che con apposita convenzione garantirebbe servizi all'intera cittadinanza.

6) un collegamento diretto tra l'attività del l'Istituto Musicale ed il recupero del Teatro Sociale; ciò garantirebbe la risoluzione di gran parte dei problemi enunciati dall'Istituto Musicale e restituirebbe alla città un importante struttura per attività culturali, teatrali e musicali.



Le mura venete

7) la definizione di un piano complessivo dei Musei da parte del PPRCA al quale devono sottostare anche strutture di gestione quali la Fondazione Bergamo nella storia; diversamente si rischierebbe una disorganicità nelle politiche culturali complessive.

In merito alla Biblioteca A.Maj auspichiamo un intervento nuovo nello spazio retrostante che sia capace di risolvere sia in termini funzionali che architettonici le necessità evidenziate; l'intervento deve oltremodo valorizzare i reperti archeologici rinvenuti e renderli facilmente visionabili da parte di tutta la cittadinanza.



Il complesso di Valmarina

8) la realizzazione di una scuola materna pubblica anche con l'utilizzo di un contenitore storico o di un edificio di proprietà religiosa in procinto di interventi di ristrutturazione.

Sembrerebbe interessante l'ipotesi di riqualificare l'ex Collegio delle Orfane di Guerra, ed area circostante (anche eliminando i due piani in eccesso) unitamente all'intervento in fase di lavoro delle Scuole Medie prevedendo anche una Palestra ad uso di entrambe le scuole.

9) l'avvio di una politica di "Bed and Breakfast" che garantirebbe un maggiore rispetto delle strutture urbane di città alta e un'economicità per i turisti fruitori.

(come del resto già accade in altre città simili alla nostra).

10) il recupero complessivo delle ex Carceri di S. Agata quale Centro Polifunzionale Pubblico per giovani ed anziani a completamento delle strutture già esistenti della Circoscrizione. La posizione baricentrica rispetto al borgo ne favorirà l'utilizzo da parte di tutti i residenti. Anche per questo edificio non si esclude la possibilità di una parziale destinazione residenziale.

11) la necessità di un piano complessivo della mobilità che interessi anche aree esterne alla Città Alta: non crediamo in ipotesi estemporanee frutto di particolari momenti politici.

L'Amministrazione Comunale deve mettere come opere primarie nel POP le due risalite alla Città Alta: da via Baioni e dalle Piscine. In particolare con l'apertura di S.Agostino a sede universitaria si registra un traffico indotto significativo; l'accessibilità a S.Agostino da Via Baioni risolverebbe egregiamente sia le necessità di Città Alta che i bisogni dell'Università.

Per quanto concerne le problematiche legate alle autorimesse per i residenti siamo convinti che la giusta soluzione risieda in una rete di piccoli interventi localizzati in più punti del borgo piuttosto che risolti con un unico intervento di grandi dimensioni e lontano dalla gran parte dei residenti.

In merito alla mobilità ribadiamo la necessità di prevedere nel PPRCA la scelta progettuale inerente il recupero delle Mura da elemento di separazione a strumento di connessione con il resto della città: acquisizione delle aree al piede

delle mura con formazione di un parco lineare attorno ad esse con puntuali risalite tramite le sortite storiche esistenti, anche con l'utilizzo di materiali e tecnologie moderne (ascensori, rampe mobili, etc.). Le numerose scalette che conducono alla base delle mure continuerebbero entro di esse con mezzi elevatori, guadagnando in breve tempo e spazio la barriera delle mura venete.

Angelo Colleoni, Nino Gandini

CHI TUTELA CITTÀ ALTA?

Pubblichiamo l'articolo che illustra la posizione di Italia Nostra su alcuni temi di attualità relativi a Città Alta, cortesemente inviatici da Carlo Simoncini, Presidente della Sezione di Bergamo di Italia Nostra, con la quale la nostra Associazione collabora da tempo all'organizzazione di iniziative dirette a salvaguardare i valori culturali, urbanistici ed artistici di Città Alta.

La sezione di Bergamo di Italia Nostra ha sempre dedicato particolare attenzione a Città Alta, considerata il gioiello storico e artistico più importante di questo ambito territoriale. Ogni volta che si torna sull'argomento ci si avvede però, con sempre maggiore tristezza, della inutilità di tante energie spese, data la desolante inerzia delle pubbliche amministrazioni, le pressioni di interessi corporativi, la mancanza di un punto di vista finalizzato alla tutela del centro storico, inteso come bene in sé, indipendentemente dagli interessi delle cosiddette "utenze". Sembra secondario il fatto che Città Alta meriti di essere tutelata di per sé come centro storico per il suo eccezionale valore storico, artistico e architettonico. I pareri più avveduti (tra questi il pittore Mario Donizetti) da tempo fanno presente l'esigenza della chiusura al traffico. Ma a Bergamo resta difficile vincere la mentalità per cui anche un gioiello come Città Alta finisce per essere considerata solo oggetto di "utenza" o di mercanteggiamento tra esigenze contrapposte di residenti e commercianti. I problemi quindi sono sempre gli stessi e il passare del tempo non fa che aggravarli. Le poche voci disinteressate, come quelle di Italia Nostra o della Associazione per Città Alta e i Colli, sono ignorate. Recentemente si è tenuto un convegno pubblico pregiudizialmente orientato dallo slogan della "Città per tutti", unilateralmente declinato nel senso della contrarietà ad ogni ipotesi di limitazione del traffico automobilistico privato.



L'attuale sindaco, appena eletto, dichiarò in una intervista a L'Eco di Bergamo che avrebbe adottato i necessari provvedimenti al riguardo, non appena predisposte forme alternative di accesso con mezzi pubblici. Ora, vicino al termine del mandato, in un'altra intervista allo stesso quotidiano, ha dichiarato esattamente la stessa cosa. Come se quattro anni non fossero passati. A peggiorar le cose tutti ricordano il comportamento vergognoso tenuto un anno fa dall'Assessore all'Ecologia (?), che decise improvvisamente (con motivazioni fantasiose) di revocare perfino la parziale chiusura domenicale, per rimangiarsi la decisione nel giro di pochi giorni. Si era presentata al Comune l'occasione di porre delle regole, almeno per la realizzazione delle autorimesse interraste in deroga ai piani urbanistici. L'occasione si era presentata con la approvazione del Piano urbano del traffico, ma anche questa è stata persa. La sezione di Italia Nostra aveva presentato una osservazione per chiedere che nel piano fossero indicate le zone da tutelare, in attesa del piano particolareggiato. Malgrado il parere favorevole della commissione consiliare competente e dell'assessorato all'Urbanistica, l'osservazione è stata respinta dalla maggioranza del consiglio comunale, che l'ha ritenuta esulante dai compiti del Piano del traffico. Con ciò dimostrando di

ignorare la legge, che invece stabilisce espressamente che solo il Piano del traffico può contenere previsioni limitative della possibilità di realizzare autorimesse interraste.

Altra dimostrazione di quanto la tutela di Città Alta sia tenuta in considerazione dai pubblici poteri è data dalla collocazione di una pesante e vistosa meridiana sullo spalto di S.Giovanni del viale delle Mura: un intervento abusivo, realizzato contro la legge, che impone di acquisire il benessere preventivo della Soprintendenza, e che offende gravemente uno dei complessi monumentali più preziosi della città.



E ciò sulla base di un parere dei cosiddetti "esperti ambientali" espresso con crocette su una motivazione standard prestampata, mentre, secondo la legge, essi avrebbero dovuto redigere una 'apposita relazione scritta'. L'Assessore ai Lavori pubblici dichiarò alla stampa che il vincolo storico-culturale gravante sulle Mura non riguarderebbe i baluardi. Come se un vincolo di tal genere potesse riferirsi solo alla facciata del muro esterno e non a tutto il complesso monumentale.

Questa è la situazione del tutto scoraggiante in cui la nostra sezione si trova ad operare.

In mezzo a tante ombre, qualche luce potrà forse giungere dal nuovo piano particolareggiato, che, secondo l'Assessore all'Urbanistica, dovrebbe essere pronto entro l'anno e su cui ovviamente il giudizio sarà espresso quando potrà essere esaminato con la dovuta attenzione.

Altro spiraglio positivo sembra essere fornito dalle notizie circa il possibile recupero del Teatro Sociale, altro tema a cui la sezione di Italia Nostra ha sempre dedicato e dedica particolare attenzione (anche con una specifica pubblicazione) e che sembra aver avuto recentemente una spinta positiva ad opera della associazione per la Fabbrica del Teatro Sociale. Certo, anche in questo caso, occorrerà capire meglio le caratteristiche dell'intervento che si prevede di realizzare. Non si può non ricordare a questo riguardo l'importante lavoro della commissione costituita dal comune di Bergamo nel 1984 per lo studio di ipotesi di riutilizzazione dei cosiddetti "contenitori storici".

Questa commissione (cui prese parte anche Carlo Leidi, in rappresentanza di Italia Nostra) aveva avanzato una proposta che escludeva la possibilità di un recupero completo del teatro, ritenendo che il grave livello di degrado raggiunto non rendesse più possibile, né architettonicamente accettabile, una ricostruzione della struttura nella stessa conformazione precedente. La proposta comportava quindi un intervento di accurato restauro e messa a norma dell'impiantistica, in modo tale che il teatro potesse essere utilizzato per spettacoli teatrali o musicali di non pesante impatto. Questo potrebbe essere tuttora, in linea di massima, un indirizzo valido.

Carlo Simoncini

I PERMESSI DI ACCESSO E SOSTA IN CITTÀ ALTA: SEMBRA TUTTO FATTO, CON QUALCHE IMPREVISTO...

12.11.2003: primo incontro della Commissione, formata dai tre membri della Circoscrizione (il presidente **S.Ghiroldi** e i consiglieri **F.Lazzaroni** e **M.Acerboni**) e da tre membri dell'Amministrazione (l'**Arch.Tadè** quale Dirigente Infrastrutture, **Oscar Salvati**, quale coordinatore U.O. 2 Gestione Piani Servizio trasporti e Mobilità, specialista di Vigilanza, **Antonio Bonasio**, quale coordinatore della U.O. Vigile di quartiere della Circoscrizione n°3)

Le fasi previste sono:

- prima fase (decisionale): stesura del regolamento;
- seconda fase (tecnico amministrativa): individuazione degli ambiti di intervento;
- terza fase (operativa): realizzazione dei provvedimenti e posa della segnaletica.

24.11.2003: nel corso della riunione viene fatto osservare che il regolamento, una volta licenziato dal gruppo di lavoro, non avrà bisogno di ulteriori approvazioni, in quanto il Consiglio Comunale ne ha già approvato i principi fondamentali, che sono contenuti nel PUT. Pertanto, una volta terminati i lavori della Commissione incaricata, sarà possibile passare direttamente alle fasi tecnico-amministrativa e operativa.

15.12.2003: il Signor Parma, presidente del Comitato delle Botteghe di Città Alta, viene ammesso, a seguito di una sua richiesta rivolta all'Assessore Piccinelli, quale uditor, alle sedute della Commissione; **la sua presenza suscita critiche severe da parte dei 3 Consiglieri** che ritengono che la Circoscrizione è istituzionalmente rappresentativa di tutte le componenti socio-economiche del quartiere e sostengono pertanto che la richiesta non si giustifica se non esercitando un particolare favore. A tali critiche l'Assessore Piccinelli reagisce vivacemente e, per di più, accusa i tre Consiglieri di essere delatori delle notizie apparse sulla stampa a proposito dei lavori svolti dalla Commissione stessa.

8.1.2004: la Commissione conclude i propri lavori, senza ottenere il chiarimento ripetutamente chiesto all'Assessore Piccinelli circa l'accusa che era stata mossa ai tre Consiglieri di Circoscrizione.

5.2.2004: il regolamento viene firmato anche dai Consiglieri della Circoscrizione e passerà all'esame della Giunta che, salvo imprevisti, dovrebbe approvarlo definitivamente. Nel corso della prossima riunione della Circoscrizione (prevista per fine Febbraio) il regolamento verrà illustrato alla cittadinanza dai componenti del gruppo di lavoro.



BERGAMORE n° 21 - Febbraio 2004
Semestrale di informazione
dell'Associazione Città Alta e i Colli
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n° 24 dell'1 giugno 1992

Direttore responsabile: Augusto Benvenuto
Redazione: Teresa Arslan, Gabriella Baigini,
Beppe Cattaneo, Angelo Colleoni,
Giovanni Ginoulhiac
Grafica: Arslan e Ginoulhiac
Fotolito: Fotoincisione 2000
Stampa: Tipolitografia Gamba
Via Camozzi n°10-12 - 24049 Verdello

Associazione per Città Alta e i Colli
Email: comunicazione@ginoulhiac.com

LE NOSTRE PRIME CONSIDERAZIONI SUL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI CITTÀ ALTA E BORGO CANALE

Il Piano Particolareggiato di Città Alta e Borgo Canale è stato adottato dal Consiglio Comunale di Bergamo nella seduta del 26 aprile 2004 con 16 voti a favore, 18 astenuti e 1 contrario.



Il regime di salvaguardia

Con l'adozione scatta immediatamente il **regime di salvaguardia**; una misura che tutela il territorio: nel periodo che intercorre tra l'adozione e l'approvazione del Piano sono consentiti tutti gli interventi che rispettano la norma più restrittiva tra i due strumenti urbanistici esistenti (Piano Regolatore Generale e Piano Particolareggiato per Città Alta e Borgo Canale).

Le osservazioni

Dopo l'adozione il Piano potrà, nei tempi canonici (60gg. dalla pubblicazione), essere osservato dai cittadini e dalle Associazioni presenti sul territorio, che potranno, a tutela dei propri interessi e nello spirito di un miglioramento delle scelte in esso contenute, presentare agli uffici comunali competenti le eventuali **opposizioni ed osservazioni**.

Una battaglia politica

Il Piano è giunto all'adozione evidenziando **pareri politici assai differenti**, anche all'interno della maggioranza di centrodestra: il tentativo di modificare, in termini permissivi, alcune norme del Piano, (da parte di Alleanza Nazionale) non è passato al vaglio del Consiglio Comunale, mentre è stato accolto un emendamento, presentato dal Centro-sinistra, che chiede al Piano stesso di divenire di **valenza paesistica**. È questo un importante risultato nella direzione della tutela dei valori architettonici ed ambientali di Città Alta.



Il parere della nostra Associazione sul PPRCA

Il parere dell'Associazione per Città Alta e i Colli nel merito di questo importante strumento di gestione del territorio è **positivo per quanto riguarda le linee guida** a suo tempo enunciate dai progettisti, mentre denuncia **contraddizioni** tra alcune scelte operative del Piano e le linee stesse.

La fretta di concludere i lavori entro il mandato amministrativo ha di fatto provocato alcuni scompensi:

- da un lato è **mancato un ultimo confronto tra l'Amministrazione Comunale/Progettisti e le Associazioni** coinvolte in questo lavoro; tale incontro avrebbe sicuramente evitato inutili contrasti e fraintendimenti.
- dall'altro si è palesata la **presenza di errori materiali**, non di rilevanza strategica, in alcuni elaborati tecnici del Piano, errori che hanno fornito ad alcune componenti politiche il mezzo per ostacolare l'adozione del Piano stesso.



L'apporto della nostra Associazione per il perfezionamento del Piano

È soprattutto nella correzione di alcune scelte specifiche contenute nel Piano che l'Associazione per Città Alta e i Colli, tramite le Osservazioni, intende proseguire il proprio apporto culturale e politico nei confronti dell'Amministrazione Comunale e di tutti i cittadini, poiché il fine nostro è quello di fornire alla città uno strumento che permetta di migliorare, nel prossimo decennio, le condizioni di vita dei residenti, di chi frequenta Città Alta e di chi ci lavora, sempre nella direzione di una tutela e valorizzazione delle presenze architettoniche e ambientali esistenti.

Le nostre perplessità sulle scelte del Piano ed i nostri suggerimenti

Nel precedente numero di **BERGAMORE** abbiamo proposto all'Amministrazione Comunale ed ai suoi progettisti alcune scelte concrete che potrebbero, a nostro parere, meglio completare il Piano; ora, a Piano adottato, ne ribadiamo la loro valenza ed evidenziamo, viceversa, qui di seguito, quelle che non condividiamo o quelle sulle quali nutriamo serie perplessità:

Parcheggi - Accessibilità

1) Il parcheggio alla Fara: nella gerarchia individuata per i parcheggi esso assume un uso aperto a tutti. Tale scelta palesa una non coerenza con le linee guida: l'assunto era "dentro le mura solo auto dei residenti", come del resto più volte confermato dalle parole dell'Assessore all'Urbanistica.

Riteniamo che la presenza di un parcheggio sotto la Fara possa generare un eccessivo traffico veicolare, soprattutto indotto dalle strutture universitarie che gravitano sulla zona, traffico incompatibile con le caratteristiche dell'ambiente.

2) Il parcheggio in via Tre Armi: anche questo parcheggio, se riferito ad un'utenza libera, rischia di divenire il vero approdo alla Città Alta, dal momento che utilizza come accesso le vie S. Alessandro e Tre Armi, strade a sezione limitata anche nel caso che vengano utilizzate a senso unico di marcia, e caratterizzate da strozzature soprattutto nella parte terminale con l'innesto sulla via Borgo Canale.

Riteniamo che entrambi questi parcheggi possano generare serie problematiche viabilistiche, vista la delicatezza dei luoghi interessati; ci pare più consona una destinazione di pertinenza ai residenti per il parcheggio previsto in via Tre Armi, mentre siamo comunque contrari alla presenza di un parcheggio sotto la Fara, davanti al complesso monumentale di S. Agostino.

Ribadiamo con forza la necessità di far divenire scelta prioritaria (e quindi inserita nel Piano delle Opere Pubbliche) la realizzazione dei percorsi meccanizzati di accesso alla Città Alta, dalle aree esterne alle mura e precisamente dalle zone delle Piscine e dalla Via Baioni, che devono divenire i nodi di interscambio tra auto e mezzi di risalita per tutti i fruitori di Città Alta.

3) Parcheggi per residenti: per quanto concerne le problematiche legate alle autorimesse per i residenti, siamo convinti che la giusta soluzione risieda in una rete di piccoli interventi localizzati in più punti del borgo, che del resto lo stesso Piano ha proposto, piuttosto che nella realizzazione di un unico intervento di grandi dimensioni, che risulterebbe lontano per la gran parte dei residenti; richiediamo tuttavia una verifica sul dimensionamento complessivo di tali strutture poiché i dati del Piano appaiono eccessivi.



Il complesso del Carmine/S. Agata

FOTO L. GINOLUCCI

Contenitori storici

4) Complesso di S. Agata: non si ritiene ottimale la scelta di realizzarvi un Centro Congressuale, dal momento che la destinazione ad uso sociale di questi spazi appare ormai consolidata; proponiamo pertanto di integrare le strutture esistenti con altre ad uso dei giovani e degli anziani del quartiere: luoghi d'incontro, di gioco e di socializzazione; non escludiamo peraltro la possibilità di individuare una porzione (fronte su via del Vagine) a destinazione residenziale (giovani coppie, anziani).

5) Centro Civico: il Piano indica come sede ideale l'Asilo nido di via Solata; la sua posizione defilata suggerisce a nostro parere una destinazione residenziale.

6) S. Francesco: la ricostruzione della navata centrale dell'antica chiesa, con un intervento idoneo, destinandola a grande sala convegni, da integrare all'occorrenza agli spazi del Museo, potrebbe degnamente sostituire la scelta prevista dal Piano per S. Agata.



La sala della Circoscrizione n°3

FOTO L. GINOLUCCI

7) Teatro Sociale: ribadiamo a viva voce la necessità del recupero di questo importante manufatto storico per rappresentazioni teatrali, musicali, ecc., in stretto rapporto con l'attività del Conservatorio e di realtà teatrali cittadine, presenti da anni in città, quali il Teatro Tascabile di Bergamo. Riteniamo interessante e stimolante una ristrutturazione interna capace di garantire una pluralità di eventi teatrali; lo spazio teatrale deve potersi adeguare alle esigenze delle rappresentazioni; senza peraltro duplicare funzioni che già il Donizetti ben assolve.

8) Le Mura: siamo favorevoli al Parco delle Mura anche con il recupero dei percorsi previsti nella valletta di Colle Aperto, ma auspiciamo la individuazione di mezzi di risalita pedonale entro le Mura, in corrispondenza delle scalette che salgono dalla città bassa, utilizzando, dove possibile, i percorsi e le

sortite dei baluardi. L'acquisizione delle aree verdi al piede delle Mura rappresenta un segno importante per l'uso pubblico di queste aree e valorizza ulteriormente l'imponenza di uno dei più significativi monumenti della città.

9) Orto Botanico: ribadiamo l'indicazione già anticipata nel numero precedente di BERGAMORE, dove auspicavamo lo spostamento dell'orto alla bellissima sede di Valmarina, sede che risponde, come risulta dalle linee guida del Piano, anche alle richieste del Direttore stesso.



L'Orto Botanico

FOTO G. B. HAG

10) Area Ex Collegio delle Orfane di Guerra/Risalita Meccanizzata: è forse l'area più bisognosa di un intervento trasformativo, soprattutto per la presenza di un incombente edificio che si caratterizza come un "fuori scala" rispetto al contesto limitrofo di Borgo Canale; il Piano del resto propone



La valletta di Colle Aperto

FOTO L. GINOLUCCI

addirittura una Variante allo strumento urbanistico generale per quest'ambito urbano. Ogni intervento su questo spazio dovrà favorirne l'uso pubblico: in esso è possibile completare il Parco delle Mura, inserendovi all'interno strutture urbane attualmente carenti in Città Alta, delle quali la Comunità avverte la necessità; nel precedente numero di BERGAMORE proponevamo una Palestra ed una Scuola Materna/Asilo.

Il Piano ipotizza il prolungamento del tracciato della risalita meccanizzata dalla zona delle Piscine sino all'area frontale alla stazione della Funicolare di S. Vigilio; tale scelta appare interessante, purchè non comporti interventi in sotterranea troppo complessi, che ne compromettano una immediata realizzazione. La scelta del PRG, che prevedeva l'ipotesi di una funicolare dalle caratteristiche tecniche simili a quelle già esistenti, rimanendo sempre in superficie, dava la sensazione di una più facile realizzabilità.

11) La Rocca: l'intervento ipotizzato alla Rocca, unitamente a nuove residenze, con la ricostruzione della cortina storica, appare non ottimale sia per la presenza di destinazioni troppo eterogenee, che per la limitatezza dello spazio aperto a disposizione e la difficoltà d'accesso, a meno che non si destini l'area verde limitrofa ad uso esclusivo dell'Asilo.

Concludiamo confidando che queste nostre prime riflessioni siano prese in seria considerazione da parte degli amministratori e dei tecnici incaricati.

Per parte nostra ci impegniamo a un più attento studio degli elaborati del Piano Particolareggiato per Città Alta e Borgo Canale, esposti per 30 giorni consecutivi, dal 24.05.2004 al 22.06.2004, presso il Servizio Pianificazione Attuativa, in Piazza Matteotti n°3, presso la sede della Circoscrizione n°3 in vicolo S. Agata n°23 e su internet al sito www.comune.bergamo.it. Scaduto il termine del 22.06.2004, si potranno presentare le opposizioni e/o osservazioni, entro e non oltre le ore 16.30 del 22.07.2004, da indirizzare al Sindaco in n°3 esemplari in carta semplice, corredandoli eventualmente con gli elaborati grafici, sempre in 3 copie.

In occasione della stesura delle osservazioni, che ci impegniamo a preparare nell'interesse della comunità, chiederemo la collaborazione di tutti coloro che vivono e lavorano in Città Alta.

Bergamo, 27 maggio 2004
Angelo Colleoni

Il Piano Particolareggiato di Città Alta e Borgo Canale: il lavoro della commissione consultiva

Il PPRCA è giunto alla disamina delle osservazioni presentate dalle associazioni e dai cittadini; queste sono nell'ordine della quarantina e sono al loro interno articolate su più tematiche.

La nuova Amministrazione Comunale ha inteso far proseguire il lavoro della commissione consultiva attivata dalla precedente amministrazione con uno spirito costruttivo e non solo di presa d'atto dei fatti.

La commissione è così formata: l'Assessore all'Urbanistica, i tecnici estensori del Piano, un rappresentante della Circoscrizione, uno dell'Associazione Città Alta e Colli, uno dell'Associazione delle Botteghe, uno di Italia Nostra.

Nel primo incontro, presente anche il Professor Architetto Sergio Crotti, quale Alto Consulente del Piano, il neo Assessore all'Urbanistica Walter Grossi ha ribadito la necessità di attivare questa commissione per giungere alla approvazione del Piano in Consiglio Comunale entro il mese di febbraio del 2005.

La commissione analizzerà le osservazioni pervenute unitamente ai tecnici estensori del Piano: Arch. Gianluca Della Mea, Ing. Diego Finazzi, a seguito di una loro prima sgrossatura, seguendo quattro filoni tematici:

- il ruolo di città alta e dei luoghi notevoli
- l'accessibilità, la mobilità ed i parcheggi
- i tipi di intervento
- i vincoli paesaggistici



L'architetto Angelo Colleoni

La commissione affronterà l'analisi di queste osservazioni avendo come punto di partenza la condivisione delle linee guida del Piano e apportando, dove necessario, alcune modifiche particolari, introducendo quindi scelte derivanti da una condizione di conoscenza diretta dei bisogni della gente che vive in Città Alta.

La validità di questa commissione non si limiterà alla fase delle osservazioni ma continuerà il suo lavoro anche a Piano approvato, con il preciso compito di verificare che le scelte introdotte dal piano stesso vengano realizzate, promuovendo anche eventuali aggiustamenti in "corso d'opera".

Una delle caratteristiche di questo Piano consiste infatti nella possibilità di modificare alcune scelte nel corso della sua attuazione (Piano Aperto) in sintonia con l'evolversi del contesto sociale e culturale della città.

Le associazioni presenti in commissione hanno tutte presentato delle osservazioni; quelle stese con finalità di pubblica utilità saranno il principale terreno di confronto con i tecnici progettisti e l'Amministrazione Comunale stessa.

Per quanto concerne l'Associazione di Città Alta e Colli cercheremo di portare avanti le nostre istanze con spirito dialettico, verificando con il confronto la coerenza delle nostre proposte, inserendole in un disegno più ampio interessante l'intera città ed il suo territorio di riferimento.

Angelo Colleoni Architetto rappresentante
dell'Associazione Città Alta e Colli
nella Commissione sul PPRCA

LE NOSTRE OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO: il sistema di connessioni, viabilità e parcheggi.



L'Associazione per Città Alta e Colli, dopo attento esame delle linee programmatiche e degli elaborati attuativi del PPCABC, attinte presso i tecnici comunali le dovute informazioni atte a meglio comprendere le strategie e le proposte del piano stesso, con la consapevole condivisione dei suoi Soci, ha espresso le dovute osservazioni alle diverse tematiche affrontate dal Piano, con particolare riguardo a quelle che trattano il problema della viabilità e dei parcheggi, alle quali si fa riferimento qui di seguito.

Lo stato di collasso del sistema della viabilità in Città Alta, con il conseguente danno, ampiamente riconosciuto, alla qualità della vita dei suoi abitanti ed all'integrità del suo ambiente storico e artistico, ha infatti indotto l'Associazione, pur attenta ai molti problemi sociali della comunità, a porre particolare attenzione al problema della viabilità.

Anzitutto, evidenziata la necessità di un piano complessivo della mobilità che interessi anche le aree esterne alla Città Alta, si è ribadita la necessità di attuare in tempi brevi le scelte già proposte dal PIANO REGOLATORE GENERALE vigente dal febbraio 2000 per quanto riguarda le risalite meccanizzate.

Nel merito si è richiesto all'Amministrazione Comunale di proporre come opere primarie nel PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE per il prossimo triennio le due risalite alla Città Alta, rispettivamente da via Baioni e dalla zona delle Piscine. Con l'apertura di S.Agostino a sede universitaria si è infatti registrato un traffico indotto significativo: l'accessibilità a S.Agostino da Via Baioni risolverebbe egregiamente sia le necessità di Città Alta che i bisogni dell'Università.

L'Associazione Città Alta e Colli approva e condivide il disegno strategico suggerito dal PPRCA: proporre un progressivo controllo dei flussi di transito veicolare che utilizzano, anche impropriamente, le strade di Città Alta e dei Colli, sottraendo recapiti utili alle categorie di utenti aventi diritto per residenza o rapporto di lavoro nell'ambito del borgo, ed offrire nel contempo una articolata proposta di dimensionamento delle aree pertinenziali interrate, che consenta di liberare progressivamente dalle autovetture dei residenti, privi attualmente di idonei parcheggi, gran parte delle piazze e delle vie del centro storico.

Nel merito delle problematiche legate ai parcheggi/autorimesse destinate ai residenti, l'Associazione Città Alta e Colli è convinta che la giusta soluzione risieda in una rete di piccoli interventi localizzati in più punti del borgo piuttosto che in un unico intervento di grandi dimensioni, che risulterebbe lontano dalla gran parte dei residenti.

Sempre in termini di mobilità, si è ribadita la necessità di prevedere nel PPRCA la scelta progettuale del **recupero delle Mura da elemento di separazione a strumento di connessione con il resto della città** e dell'acquisizione delle aree al piede delle mura, con formazione di un parco lineare attorno ad esse; puntuali risalite realizzate tramite le sortite storiche esistenti, anche con l'utilizzo di tecnologie moderne (ascensori, rampe mobili, etc.), realizzate con materiali compatibili con l'ambiente, potrebbero infatti assicurare i collegamenti tra la città murata e l'intorno. I percorsi delle numerose scalette che conducono alla base delle Mura continuerebbero al loro interno con mezzi elevatori, guadagnando in tempi brevi e in ambiti contenuti la barriera delle Mura Venete.

L'Associazione Città Alta e Colli **ritiene inderogabile ed assolutamente prioritaria la realizzazione delle due nuove risalite meccanizzate** di connessione tra la città antica ed il contesto territoriale: quella relativa al radicamento via Tre Armi-Ospedale e quella relativa al radicamento S.Agostino-Via Baioni, in assoluta coerenza con le indicazioni del PRG, perché siano finalmente consentiti i necessari collegamenti con i parcheggi pubblici previsti, attestati sul sistema tangenziale cittadino. L'efficienza del sistema di connessione assicurato da questi due nuovi dispositivi meccanizzati di risalita è però condizionata dalla presenza di **opportuni capienti parcheggi di interscambio alla base** degli stessi, quelli definiti dal Piano Particolareggiato "P0", che si raccomandano di controllato impatto ambientale.



Per quanto attiene ai "P01", definiti dai dispositivi regolamentari del Piano **parcheggi di interscambio connessi alle risalite**, si richiede che ne siano esplicitati in modo più univoco nelle definizioni di Piano il ruolo e soprattutto le destinazioni.

In particolare l'Associazione per Città Alta e Colli, facendosi interprete della volontà espressa in modo assolutamente perentorio dalla totalità dei suoi Soci, **si oppone alla previsione di un parcheggio interrato in località Fara**, per le seguenti ragioni:

1) l'ipotesi della realizzazione di un simile dispositivo risulta assolutamente in contrasto con la previsione, auspicata dai residenti e condivisa, a quanto risulta, dagli estensori del Piano, di una **progressiva pedonalizzazione dell'abitato storico**, perché porterebbe all'interno delle mura un improprio traffico veicolare, indotto, si suppone, prevalentemente dalla categoria degli studenti che affollano la prospiciente università; è risultato evidente infatti che gli stessi non intendono rassegnarsi all'utilizzo del mezzo pubblico per raggiungere la loro sede, come avviene nella

maggior parte delle cittadelle universitarie, in Italia e all'estero!

2) le caratteristiche naturali e storiche che caratterizzano l'ambiente prezioso della Fara verrebbero, nel caso della realizzazione di un intervento così invasivo, inevitabilmente alterate dall'impatto delle strutture emergenti e del traffico veicolare indotto;

3) da ultimo la prossimità del parcheggio ipotizzato alla Fara al parcheggio già previsto dall'Amministrazione in zona Parco Faunistico, distante poche centinaia di metri, ne fa ritenere ulteriormente superflua, indipendentemente da qualsiasi ragione ambientale, la opportunità.

Serie perplessità ha indotto la previsione del **Parcheggio "P01" di via Tre Armi**, quale area riservata non solo ad un uso pertinenziale (peraltro essenziale per un bacino di utenza problematico come quello di Borgo Canale) ma anche estesa all'uso di veicoli provenienti da Città Bassa; le caratteristiche delle vie afferenti, di calibro estremamente ridotto anche nel caso siano utilizzate a senso unico, fa prevedere infatti un serio rischio di ingorghi nel luogo; l'intento, peraltro condivisibile, degli estensori del Piano di estendere l'offerta di parcheggio anche agli abitanti dei Colli per evitare loro l'obbligo di itinerari troppo complessi per raggiungere l'impianto di risalita, suggerisce di imporre una discriminazione all'utilizzo del parcheggio stesso.

Anche per quanto riguarda il **Parcheggio ex Parco Faunistico** definito **parcheggio pertinenziale di primo livello ("P1")**, l'Associazione propone che

venga applicata una regolamentazione atta a dare priorità assoluta e condizioni economiche agevolate ai residenti ed agli aventi diritto.

Per quanto attiene a tutti i **parcheggi di tipo pertinenziale di primo livello (P1)** l'Associazione Città Alta e Colli ritiene necessario che venga esplicitata in modo assolutamente univoco la funzione, ripetutamente ribadita da amministratori e tecnici estensori del piano, di offerta di aree riservate esclusivamente alla residenza e agli addetti alle attività commerciali e culturali operanti in Città Alta, con esclusione di presenze esterne che non siano specificatamente ammesse.